

SONO
CON
VIA

PREGHIERA
ANIMATORI

21. PIANGERE?

PREPARARE

Quest'oggi sei invitato ad aprire occhi e cuore e ad avere uno sguardo nuovo

VIVERE

Lettura del libro della Genesi [Gen 21, 14-20]

In quel tempo. Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre d'acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Ella se ne andò e si smarrì per il deserto di Betsabea. Tutta l'acqua dell'otre era venuta a mancare. Allora depose il fanciullo sotto un cespuglio e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: "Non voglio veder morire il fanciullo!". Sedutasi di fronte, alzò la voce e pianse. Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: "Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Àlzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione". Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e diede da bere al fanciullo. E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco.

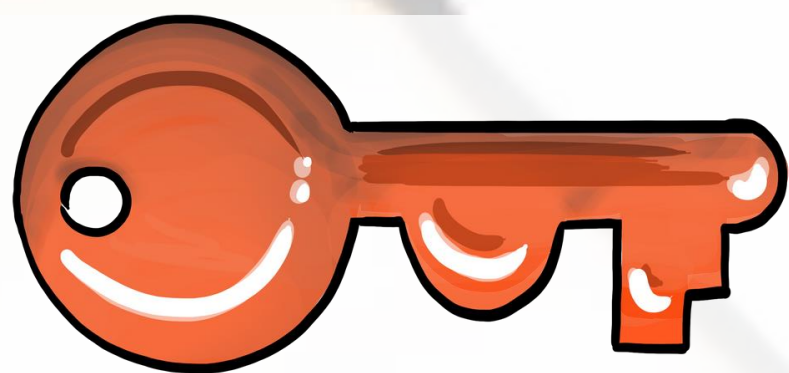
COMMENTO

“Tutta l’acqua dell’otre era venuta a mancare”. Nel deserto, Agar si ritrova smarrita e senza più acqua. L’acqua che viene a mancare non è solo quella da bere, contenuta nell’otre, ma è anche un’altra: l’acqua simbolo della vita. Quest’acqua è ciò che permette alla nostra vita di nutrirsi e arricchirsi, è la speranza, è ciò che ci spinge a vivere e non mollare. Nel deserto, Agar perde la speranza e si dispera ma, nonostante tutto, il Signore non abbandona mai chi è nel bisogno. La rivelazione di Dio non solo salva la vita del bambino, ma anche quella della madre, indicando che ogni difficoltà, per quanto grande, può essere superata grazie alla misericordia divina.

RILEGGERE

Scrivi sulle note del telefono o su un fogliettino una parola che ti ha colpito emersa in questo momento di preghiera. Durante la giornata ogni tanto fermati a rileggerla, ti dice qualcosa di nuovo?

22. AMARE?



PREPARARE

Quest'oggi sei invitato ad aprire occhi e cuore e ad avere uno sguardo nuovo

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Luca [Lc 15, 1-7]*

In quel tempo. Si avvicinavano al Signore Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parabola:

"Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

COMMENTO

Dio è come il pastore, a lui stanno a cuore tutte le pecore, una ad una. Lui ama ciascuno di noi, e ci viene a cercare quando ci allontaniamo, come ha fatto il pastore quando si è accorto che una pecorella si era smarrita.

Il pastore si rallegra quando ritrova la sua pecorella, e questa gioia del ritrovare può nascere nei nostri cuori ogni volta che ci avviciniamo a Dio.

A volte capita anche a noi di perderci, perché non troviamo la strada giusta oppure perché siamo lontani dalle persone che amiamo, ma la cosa da non dimenticare è che non siamo mai soli, ognuno di noi è unico e prezioso agli occhi di Dio, e lui è sempre pronto ad aiutarci e a darci una mano, anche quando ci sentiamo lontani da lui.

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

23. TROVARE?

PREPARARE

Quest'oggi sei invitato ad aprire occhi e cuore e ad avere uno sguardo nuovo

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Luca [Lc 7,36-50]*

In quel tempo. Il Signore Gesù parlava con parabole alla folla, e disse: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra."

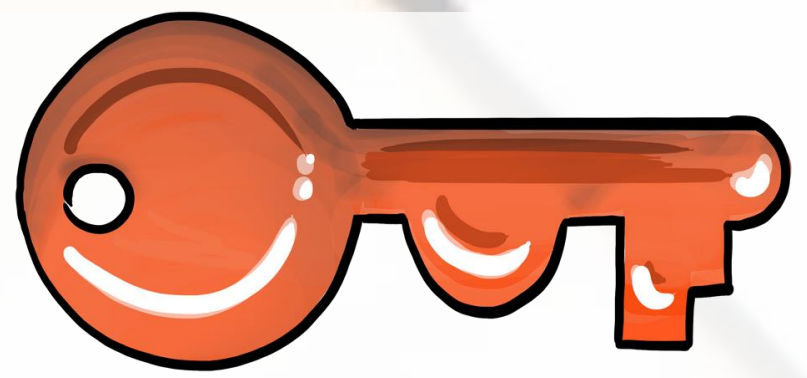
COMMENTO

Il Regno di Dio è più prezioso e inestimabile di qualsiasi altra cosa che si può possedere! L'uomo e il mercante lo hanno capito bene e hanno deciso di puntare tutto sul tesoro trovato, sacrificando ad esso tutto il resto. Alcune cose, come la felicità, l'amore e la fede, sono così speciali che vale la pena affrontare dei sacrifici e delle rinunce per ottenerle. Anche noi, come i protagonisti di questa parabola, dobbiamo imparare a capire cosa è veramente importante nella nostra vita e impegnarci per raggiungerlo, anche se significa rinunciare a qualcosa di meno importante.

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

24. GIOIRE!



PREPARARE

Quest'oggi sei invitato ad aprire occhi e cuore e ad avere uno sguardo nuovo

VIVERE

Dalla vita di Carlo Acutis

Carlo è sorridente, gentile verso tutti e generoso. Se si accorge che qualcuno è triste, magari perché i suoi genitori si stanno separando oppure perché ha dei problemi fisici e gli altri lo scherzano, gli sta vicino e cerca di consolarlo.

Un giorno vede dei compagni che prendono in giro una signora indiana che indossa un abito tradizionale del suo paese, il sari, e prende subito le sue difese.

I soldi della paghetta li tiene da parte e, quando incontra per strada qualche povero, cerca di aiutarlo. A casa, chiede spesso a nonna Luana di far preparare qualcosa in più da mangiare per portarlo ai mendicanti. Si preoccupa anche di regalare sacchi a pelo e coperte a chi è costretto a vivere al freddo sulle strade. C'è un senzatetto, in particolare, che ancora si ricorda di quel simpatico ragazzino che si fermava a fare quattro chiacchiere, oltre a dargli qualche moneta, fuori dalla chiesa di Santa Maria Segreta, la sua parrocchia di Milano.

Con i suoi risparmi aiuta anche la mensa dei poveri "Opera san Francesco" e invita i suoi parenti a fare lo stesso.

Una volta, dopo aver saputo che una signora del dormitorio, Giuseppina, è caduta in depressione e si sta lasciando morire su una panchina, si dà da fare per farla ricoverare al Fatebenefratelli.

COMMENTO

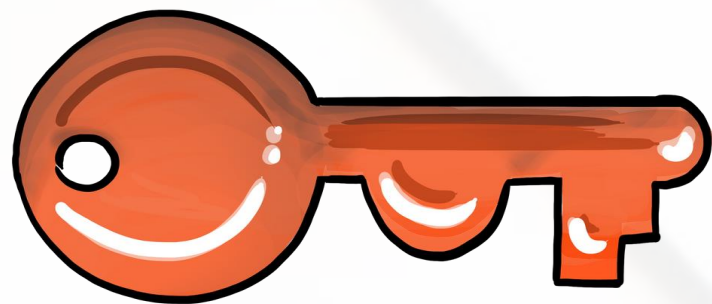
"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). Queste parole non ci offrono un paragone, ma ci rivelano una certezza, una certezza che Carlo ha ben compreso e che ha deciso di trasformare nel suo stile di vita. Carlo incarna valori profondi di empatia, generosità e attenzione verso gli altri, in particolare verso le persone in difficoltà. Nonostante la sua giovane età, il suo sguardo e la sua attenzione si soffermano sempre verso chi soffre o vive situazioni di disagio.

Carlo, attraverso le sue azioni concrete, gratuite e quotidiane, ci evidenzia il valore dell'educazione al bene, offrendoci uno spunto di riflessione sull'importanza della solidarietà, dell'empatia e dell'impegno sociale. Ci ricorda sempre che un piccolo gesto di bontà può migliorare la vita degli altri. Perché sì, a volte basta poco, uno sguardo, un gesto, un sorriso.

RILEGGERE

Cosa dice al mio essere animatore la figura di Carlo Acutis, c'è qualcosa che posso portare nel mio essere Animatore?

25. ACCORGERSI!



PREPARARE

Quest'oggi sei invitato ad aprire occhi e cuore e ad avere uno sguardo nuovo

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Marco [Mc 3, 1-6]*

In quel tempo. Il Signore Gesù entrò nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Àlzati, vieni qui in mezzo!". Poi domandò loro: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?". Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: "Tendi la mano!". Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

COMMENTO

L'uomo nella sinagoga e i farisei sono personaggi molto diversi, ma con una caratteristica in comune: l'uomo si ritrova con una mano paralizzata, i farisei invece hanno il cuore paralizzato, indurito, incapace di amare.

L'uomo non può agire, lavorare o svolgere le normali azioni quotidiane, ma Gesù è in grado di riconoscere il suo cuore vivo e la sua fede, e decide di metterlo al centro dell'attenzione, come persona da amare. I farisei, all'opposto, sono perfettamente liberi di muoversi, ma non riescono ad amare: il loro cuore è arido, a loro interessa solo la legge. Queste paralisi del cuore, spesso invisibili ed inconsapevoli, bloccano la possibilità di vivere e amare e ci portano a non riuscire più a riconoscere e fare il bene. E noi, sappiamo rimettere al centro la nostra vita e sciogliere il cuore paralizzato?

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.